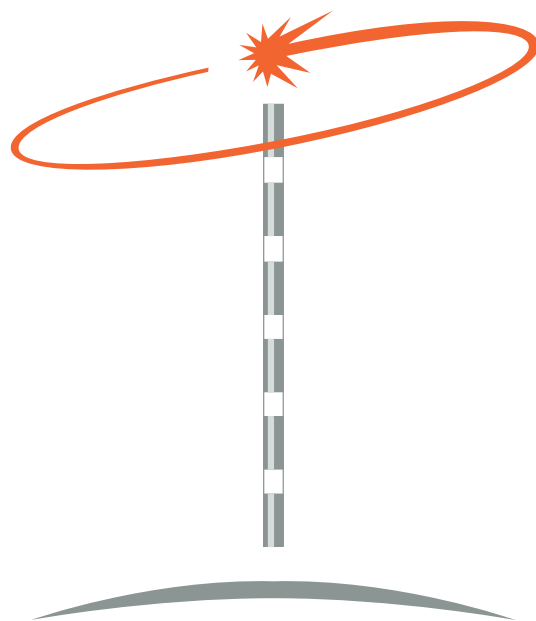


# SOTTO LALENTE

# IL TERZO SETTORE



Latina marzo 2003



OSSEREFARE  
OSSERVATORIO ECONOMICO STATISTICO CONGIUNTURALE



# IL TERZO SETTORE A LATINA

## 1. INTRODUZIONE

L'Osservatorio economico statistico congiunturale *Osserfare* si è dotato di una metodologia di analisi alternativa all'indagine congiunturale sulle imprese, al fine di studiare e comprendere alcune tematiche qualitative e particolari ambiti economici di attività, non direttamente monitorabili attraverso uno strumento quantitativo.

In particolare, è stata adottata la tecnica del focus group<sup>1</sup> in relazione all'analisi delle caratteristiche del terzo settore nella provincia di Latina. Tale strumento di indagine rappresenta allora un tentativo di colmare il vuoto cognitivo generato dalla scarsa disponibilità dei dati istituzionali sul terzo settore. L'iniziativa è scaturita in virtù della crescente importanza che il terzo settore sta acquisendo sia in ambito nazionale che all'interno del sistema economico territoriale di riferimento.

Infatti, anche se attualmente a Latina le dimensioni e i flussi economici sono ancora modesti rispetto agli altri comparti dell'economia, è ugualmente evidente il notevole potenziale di crescita e di trasformazione strutturale di un sistema che trova la sua identità sempre meno in termini residuali, per distinguersi con una grande forza propositiva come economia sociale.

Il presente documento ripropone in sintesi:

- i principali elementi che caratterizzano il terzo settore
- le evidenze emerse dal focus group

---

<sup>1</sup> Il focus group è una tecnica di indagine che fa ricorso ad una intervista non strutturata di gruppo, durante il quale sono presenti in genere 8-10 partecipanti che rappresentano interlocutori privilegiati rispetto al tema e agli obiettivi del focus stesso. Uno o più intervistatori, specializzati nella tematica da affrontare, si occupano della gestione di tale focus fornendo stimoli alla discussione e incentivando l'interazione tra i partecipanti.

Dopo la realizzazione del presente focus group, registrata su supporto magnetico, è stato consegnato ai partecipanti un breve questionario (riportato in allegato), compilato successivamente all'incontro per definire in maniera più puntuale alcune tematiche di interesse.

Dalla analisi critica della discussione emersa durante il focus e dall'esame delle risposte fornite tramite il questionario, sono emersi alcuni importanti risultati sul terzo settore a Latina che sono riproposti nel paragrafo n.4 del presente documento.

---

## 2. IL TERZO SETTORE IN ITALIA: ALCUNI TRATTI DISTINTIVI

Le componenti economiche che tradizionalmente rientrano nell'ambito del terzo settore sono eterogenee sia per forma giuridica che per attività svolte.

Si riportano di seguito le principali forme giuridiche che rappresentano la realtà del terzo settore, individuando per ciascuna i tratti fondamentali desumibili dalle leggi istitutive.

### • **Associazioni di promozione sociale**

L'approvazione della legge 7 dicembre 2000, n. 383, istituisce l'associazione di promozione sociale nella quale rientrano le associazioni riconosciute e non riconosciute, i movimenti, i gruppi ed i loro coordinamenti o federazioni, costituiti al fine di svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati. Vengono comunque escluse dalla presente disciplina tutte quelle associazioni che hanno come finalità la tutela esclusiva di interessi privati (ad esempio, partiti politici, sindacati, associazioni professionali o di categoria).

In sostanza, i tratti distintivi delle associazioni di promozione sociale vanno individuati nei due seguenti fattori:

- il perseguimento di finalità di utilità sociale, che le caratterizza nell'universo più ampio dell'associazionismo;
- la destinazione dell'attività agli associati o a soggetti terzi.

Le associazioni di promozione sociale operano in settori quali quello culturale, educativo, assistenziale, contribuendo allo sviluppo sociale, civile, etico, culturale della società.

### • **Associazioni di volontariato**

Le associazioni di volontariato sono organizzazioni la cui struttura associativa e la tipologia di intervento si avvale per la maggior parte di lavoro volontario, differenziandosi in tal modo da altre organizzazioni senza scopo di lucro.

Tali associazioni possono scegliere l'iscrizione agli albi regionali istituiti dalla legge 266 del 1991, previo accertamento di alcuni requisiti:

- ricorso ai volontari;
- assenza di fini di lucro;
- democraticità della struttura;
- elettività e gratuità delle cariche associative;
- obbligatorietà di predisporre il bilancio .

### • **Cooperative sociali**

Le cooperative sociali sono riconosciute dalla legge 381/91 che distingue e regola quelle imprese che nell'ambito della cooperazione si sono distinte per erogare servizi anche a soggetti non soci e per la presenza dei soci volontari, perseguendo un fine più ampio rispetto al semplice scopo mutualistico rivolto alla comunità (mutualità esterna o solidarietà).

La legge, infatti, attribuisce alle cooperative una funzione di pubblica utilità e istituisce albi regionali in cui, in relazione agli ambiti operativi, le cooperative sociali sono distinte in:

- cooperative di tipo A - per la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi,
- cooperative di tipo B - per perseguimento di finalità di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati nei diversi settori di attività.

Nella realtà le cooperative sociali svolgono le proprie attività anche attraverso l'organizzazione in consorzi.

- **Fondazioni di diritto civile**

Le fondazioni di diritto civile sono enti senza finalità di lucro dotati di propri organi di governo e di una propria fonte di reddito che deriva, normalmente ma non esclusivamente, da un patrimonio e viene destinata a scopi di pubblico beneficio.

- **Fondazioni di origine bancaria**

Le fondazioni di origine bancaria derivano dal processo di ristrutturazione societaria delle banche pubbliche, avviato dalla legge 218/1990, che ha assegnato l'attività imprenditoriale ad una apposita società per azioni, riportando gli enti conferenti alle originarie finalità filantropiche e sociali.

La recente legge Finanziaria 488/2001 ha introdotto novità normative che modificano ulteriormente la struttura organizzativa delle fondazioni bancarie.

- **ONLUS - Organizzazione non lucrativa di utilità sociale**

La disciplina delle Onlus "Organizzazioni non lucrative di utilità sociale", è stata introdotta nel nostro ordinamento con il decreto legislativo 460/1997.

L'acronimo Onlus non individua un nuovo soggetto giuridico, ma rappresenta una qualifica rilevante ai fini tributari che permette a soggetti tradizionali di accedere al regime fiscale agevolato introdotto per l'appunto da tal decreto legislativo.

Si tratta, in sostanza, di un gruppo eterogeneo di soggetti (associazioni, comitati, fondazioni, società cooperative e altri enti di diritto privato con o senza personalità giuridica) che, per la particolare attività svolta, è considerato di utilità sociale. L'assunzione della qualifica di "Onlus" dipende dallo svolgimento di specifiche attività definite nello statuto.

Gli statuti delle Onlus devono, infatti, prevedere lo svolgimento di un'attività nei seguenti settori:

- assistenza sociale e socio-sanitaria;
- assistenza sanitaria;
- beneficenza;
- istruzione e formazione;
- sport dilettantistico;
- tutela-promozione-valorizzazione delle cose di interesse artistico e storico e delle biblioteche;

- tutela-valorizzazione della natura e dell'ambiente;
- promozione della cultura e dell'arte;
- tutela dei diritti civili;
- ricerca scientifica.

Inoltre, con il DpCM del 26 settembre 2000 è stata istituita l'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale quale organismo di controllo degli enti non commerciali e delle Onlus.

### • **Impresa Sociale**

Tra le riforme legislative più recenti, si cita il disegno di legge dell'impresa sociale che rappresenta una nuova forma giuridica con finalità di carattere sociale.

Il disegno di legge prevede in particolare:

- il divieto di redistribuzione degli utili o di quote di patrimonio sotto qualsiasi forma, anche indiretta;
- l'obbligo di reinvestire eventuali incrementi di carattere patrimoniale nello svolgimento dell'attività istituzionale;
- il divieto per i soggetti pubblici e le imprese private con finalità lucrative di detenere il controllo dell'impresa;
- la costituzione di organismi che assicurino forme di partecipazioni anche ai prestatori d'opera e ai destinatari delle attività sociali.

Le attività in cui tali organizzazioni sono operative - individuate dall'Istat - si riconducono sostanzialmente ai seguenti settori, escludendo in ogni caso il perseguimento dello scopo di lucro:

- cultura sport e ricreazione;
- istruzione e ricerca;
- sanità;
- assistenza sociale;
- ambiente;
- sviluppo economico e coesione sociale;
- tutela dei diritti e attività politica;
- filantropia e promozione del volontariato;
- cooperazione e solidarietà internazionale;
- religione;
- relazioni sindacali e rappresentanza di interessi
- altre attività.

I servizi sociali ed educativi sono quelli principalmente erogati dai soggetti del terzo settore e rappresentano anche l'area di intervento maggiormente produttrice di valore economico.

Oltre alla definizione delle possibili forme giuridiche adottate dai soggetti appartenenti al terzo settore, è opportuno realizzare un breve approfondimento sulla legge 328/2000 "legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi

e servizi sociali”, che rappresenta un importante contributo alla valorizzazione e promozione di tale settore.

- **Legge 328/2000 “la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”**

La legge in esame prevede, tra le varie disposizioni, che la programmazione integrata degli interventi sociali e sanitari deve essere concertata tra i diversi livelli istituzionali, tra le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e tra le aziende sanitarie locali.

Inoltre, tale legge dispone che la gestione e l’offerta dei servizi possa essere effettuata, oltre che da soggetti pubblici, anche da organismi non lucrativi di utilità sociale (Onlus), organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, e altri soggetti privati.

Un elemento di novità introdotto dalla legge è rappresentato dai Piani Sociali di Zona che rappresentano lo strumento principale di cui i comuni associati in ambiti territoriali definiti (di norma coincidenti con i distretti sanitari già operanti) devono dotarsi, nell’ambito delle risorse disponibili, per gli interventi sociali e socio - sanitari e secondo le indicazioni del piano regionale di riferimento.

Il Piano Sociale di Zona è volto a favorire la formazione di sistemi locali di intervento fondati su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando in particolare le risorse locali di solidarietà; mira inoltre a definire i criteri di ripartizione della spesa a carico di ciascun comune, delle aziende USL e degli altri soggetti firmatari dell'accordo, prevedendo anche risorse vincolate per il raggiungimento di particolari obiettivi.

### 3. ALCUNE STATISTICHE SUL TERZO SETTORE

Secondo i dati Istat, a livello nazionale si riscontra una notevole crescita del terzo settore, soprattutto in questi ultimi venti anni, durante i quali si è assistito al costituirsi dell’88,5% delle attuali 221 mila organizzazioni censite, che registrano entrate per 38 miliardi di euro.

Una delle peculiarità distintive delle organizzazioni non-profit è rappresentato dall’impegno sociale e dalla gratuità delle prestazioni, ovvero il volontariato.

Infatti, oltre 3,2 milioni di persone volontarie in Italia - su un totale di 3,9 milioni di persone impiegate - prestano il loro servizio in oltre l’80% delle istituzioni del Terzo Settore, e molte attività nascono e si alimentano grazie al loro apporto.

Il valore economico della forza lavoro complessivamente impegnata è molto rilevante ma difficilmente quantificabile, proprio per la componente del volontariato.

In particolare, limitando il campo d'azione alla regione Lazio, si registrano più di 17 mila istituzioni non profit (di cui più del 60% localizzate sul territorio romano) che presentano entrate di circa 9 miliardi di euro (di cui il 92% si riferiscono alle istituzioni romane).

Da una prima rapida lettura dei dati, si nota come anche in questo comparto l'influenza della capitale sia notevole rispetto agli altri territori della regione Lazio, sia in termini di numero di istituzioni che di giro di affari, per la concentrazione delle attività di maggiore importanza nel territorio romano.

Il terzo settore del Lazio ha in attivo un numero di dipendenti pari a 178 mila persone (di cui il 70% proviene da Roma) e conta 208 mila volontari (di cui il 68% è riferibile al territorio romano).

Al fine di effettuare una ricostruzione da un punto di vista quantitativo del terzo settore nella provincia di Latina, non essendo disponibili rilevazioni sistematiche, sono stati considerati i dati disponibili facendo riferimento a diverse fonti - ISTAT (Censimento non profit 2001), Legacoop, Confcooperative e Fivol.

Le cooperative sociali operative nella provincia di Latina, secondo gli ultimi dati disponibili della Legacoop e Confcooperative, sono complessivamente 62 e rappresentano il 4,2% delle cooperative attive iscritte alle associazioni nazionali di rappresentanza<sup>2</sup>.

In ambito pontino, le cooperative sociali effettuano servizi di tipo socio-sanitario con un mercato di riferimento prevalentemente locale, prevedendo, in alcuni casi, forme di aggregazione tramite consorzi - è opportuno in tal senso ricordare l'esperienza del consorzio Parsifal con un fatturato annuo di 10 milioni di euro.

Alla presenza di un significativo tessuto di cooperative sociali, il terzo settore della provincia di Latina associa le organizzazioni di volontariato che, secondo il censimento della Fondazione Italiana per il Volontariato nel 1997, sono 82, operanti prevalentemente nel settore assistenziale, rappresentando circa il 13% del complesso delle associazioni presenti nel Lazio<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> E' opportuno sottolineare che tali dati non contemplano le cooperative sociali non appartenenti ad associazioni di categoria.

<sup>3</sup> Nel registro del Comune di Latina sono iscritte attualmente 100 associazioni di volontariato, dato ben superiore a quello della Fivol del 1997.

#### Distribuzione delle Organizzazioni di Volontariato sul territorio regionale

Province	Valore assoluto	%
Frosinone	81	12,8
<b>Latina</b>	<b>82</b>	<b>12,9</b>
Rieti	21	3,3
Roma	414	65,3
Viterbo	36	5,7
Totale	634	100

Fonte: FIVOL 1997

## 4. IL FOCUS GROUP SUL TERZO SETTORE

Nel presente paragrafo vengono riportate le principali caratteristiche emerse durante il focus group che ha coinvolto diversi interlocutori privilegiati del terzo settore di Latina, condotto il 26 settembre presso la Camera di Commercio di Latina.

### 4.1. I PARTECIPANTI

L'iniziativa del focus group ha coinvolto 10 organizzazioni:

- Confcooperative;
- Legacoop;
- Famiglia Migrantes;
- Parsifal (consorzio di cooperative);
- Forum terzo settore<sup>4</sup> (associazione socio-sanitaria e immigrazione);
- Forum terzo settore (cooperativa Insieme);
- Forum terzo settore (associazione Utopia);
- Forum terzo settore sud pontino;
- Cirap;
- Cis Coop.

Tali organizzazioni operano prevalentemente nei seguenti ambiti:

- socio-assistenziale;
- servizi all'infanzia e all'adolescenza - gestiti ed organizzati sia in forma privata che in collaborazione con gli enti pubblici;
- reinserimento lavorativo;
- servizi di informazione e assistenza turistica.

---

<sup>4</sup> I Forum del Terzo settore sono stati costituiti nel territorio della provincia di Latina sulla spinta della legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" e della legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". Tali forum sono nati da iniziative differenti: in un caso è emerso che il Forum è stato costituito su iniziativa delle associazioni, in altri su iniziativa della provincia (in relazione alla legge 328/2000). E' inoltre in corso di realizzazione la costituzione del coordinamento generale del Forum provinciale del Terzo settore di Latina.



#### 4.2. GLI OBIETTIVI CONOSCITIVI

Gli argomenti, sviluppati durante il focus group, hanno riguardato:

- individuazione dei punti di forza e di debolezza delle organizzazioni non profit in relazione alle peculiarità del territorio della provincia di Latina;
- rilevazione di una potenziale esigenza di forme di aggregazione e/o collaborazione tra i diversi soggetti del terzo settore
- l'analisi del sistema di finanziamento privato e pubblico a favore del non profit e eventuale ricorso alla finanza etica.

Al fine di individuare in modo più puntuale le osservazioni dei partecipanti al focus, in merito agli argomenti proposti, è stato utilizzato anche come strumento di rilevazione un questionario - allegato al presente documento - somministrato successivamente all'incontro.

#### 4.3. I PRINCIPALI RISULTATI

Nel presente paragrafo sono riportati i principali risultati del focus group emersi in relazione a:

- Organizzazione delle rete di relazioni
- Modalità di gestione delle attività del terzo settore
- Possibili percorsi di crescita

##### 4.3.1. ORGANIZZAZIONE DELLA RETE DI RELAZIONI

Un primo obiettivo riguarda la definizione della rete di relazioni tra le organizzazioni non profit e le istituzioni territoriali competenti della provincia di Latina, individuando in tal senso eventuali punti di forza e debolezza del sistema.

##### PUNTI DI FORZA

- Ampia presenza di azioni concertate tra il terzo settore e gli enti locali

Le recenti riforme legislative sono percepite come uno stimolo per il miglioramento della rete delle relazioni del complesso sistema non profit.

Infatti, l'attuazione della legge 328/2000, e quindi la predisposizione dei Piani Sociali di Zona, può rappresentare uno strumento valido al fine di intensificare le relazioni con gli enti locali, non solo nelle fasi dell'attuazione degli interventi, ma anche nella programmazione e progettazione delle attività.

Attualmente, nel territorio di Latina, la predisposizione dei Piani Sociali di Zona è caratterizzata da una fase di sperimentazione in cui sono rilevabili diverse ipotesi di coinvolgimento di soggetti non profit da parte della Pubblica Amministrazione per l'attivazione delle programmazioni compartecipate.

- Gratuità e continuità degli interventi

E' emerso che le associazioni offrono generalmente servizi in modo gratuito e continuativo sul territorio, garantendo in tal modo una determinata qualità e quantità delle prestazioni, e rappresentando così un punto di forza del territorio da valorizzare negli interventi posti in campo a sostegno delle altre organizzazioni.

- Supporto dei Forum Terzo Settore

Si rileva una forte presenza dei Forum del terzo settore nella provincia di Latina, a supporto della necessità di coordinamento degli interventi, istituiti per favorire una più puntuale osservazione dei bisogni, sia degli associati che degli utenti, e per favorire il coordinamento degli interventi tra le organizzazioni non profit.

I partecipanti al focus group ritengono che tali forum possono rappresentare un punto di forza per migliorare le relazioni tra i diversi attori, soprattutto in relazione alla loro presenza nei tavoli delle trattative in rappresentanza di diverse realtà operanti nel territorio.

#### PUNTI DI DEBOLEZZA

- Limitato coordinamento tra le organizzazioni

Fino ad oggi, è stato rilevato un limitato coordinamento tra le organizzazioni non profit, anche nella fase di partecipazione alle gare per l'aggiudicazione dei servizi.

- Eccessiva dipendenza dal mercato pubblico di riferimento

La forte dipendenza con il settore pubblico per l'attribuzione dei servizi socio assistenziali, anche a causa del limitato accesso al mercato sociale privato, sembra poter determinare problematiche relative alla crescita delle attività delle organizzazioni non profit.

- Mancata patrimonializzazione

Gli EELL hanno sempre praticato una politica di costi bassi nei bandi pubblici con il risultato che è mancato un consolidamento finanziario o patrimoniale delle cooperative che lavorano in questi servizi

- Requisiti di dimensione per l'accesso al mercato pubblico non soddisfacenti

E' emerso che le dimensioni delle strutture non sembrano soddisfacenti rispetto ai requisiti richiesti per la partecipazione e l'aggiudicazione delle gare relative a servizi sociali pubblici.

#### 4.3.2. MODALITA' DI GESTIONE DELLE ATTIVITA' DEL TERZO SETTORE

Il secondo obiettivo del focus group ha riguardato l'individuazione della struttura delle organizzazioni non profit e delle modalità di gestione delle loro attività, identificando i punti di forza e di debolezza, in relazione all'evoluzione del sistema.

E' emersa, da parte delle organizzazioni del territorio, una esigenza sempre maggiore di supporto alle attività da parte delle organizzazioni di categoria e anche da parte della Camera di Commercio.

#### PUNTI DI FORZA

- Organizzazione flessibile delle strutture non profit

E' emersa una rilevante flessibilità organizzativa ed operativa delle organizzazioni non profit del territorio di Latina;

- Iniziative volte alla centralizzazione dei servizi

In questo ultimo periodo, nel territorio di Latina si registrano alcune iniziative che prevedono la realizzazione di organizzazioni comuni, tra diversi soggetti del terzo settore, al fine di razionalizzare i costi relativi agli adempimenti legislativi e fiscali che risultano piuttosto onerosi per i soggetti non profit. In relazione a tali necessità, le centrali cooperative, per i loro iscritti, svolgono questo ruolo di supporto, fornendo informazioni e servizi di consulenza legale fiscale tributaria, formazione, sostegno alla comunicazione e accesso al credito.

#### PUNTI DI DEBOLEZZA

- Scarsa cultura imprenditoriale

I partecipanti al focus group hanno messo in rilievo l'aspetto di una limitata cultura imprenditoriale da parte del management delle imprese non profit che diventa ormai fondamentale a fronte di un consolidamento delle attività erogate e di un potenziale aumento delle stesse, soprattutto se si ipotizza una crescente esternalizzazione dei servizi comunali.

- Limitata introduzione di sistemi della qualità

Attualmente la certificazione di qualità tra i soggetti non profit di Latina risulta poco diffusa; ciò rappresenta un punto di debolezza per il settore, soprattutto nel caso di ingresso nel mercato sociale di imprese che non rispondono a certi standard di qualità ormai acquisiti sul territorio di Latina. Tale aspetto è messo ancor più in evidenza dalla mancanza nella regione Lazio di criteri di accreditamento per le imprese.

- Difficile ricorso ai finanziamenti

In linea generale, le modalità di finanziamento si sostanziano nella contribuzione spontanea della comunità locale, nelle sponsorizzazioni, nelle cessioni e nella vendita di beni e servizi, in lasciti e donazioni. E' emerso che il ricorso ai finanziamenti ordinari è piuttosto limitato a causa della difficoltà di presentare adeguate garanzie reali, ed inoltre, che i contributi pubblici hanno un carattere non continuativo ma piuttosto circoscritto a specifici interventi.

A causa delle difficoltà nel reperire fonti di finanziamento sono stati posti in evidenza, durante il focus group, problemi nella gestione della liquidità ed anche nella gestione degli investimenti. Tale situazione finanziaria pone seri ostacoli alla gestione delle attività, anche nell'ottica di un potenziamento degli interventi.

Tra gli strumenti finanziari che possono essere utilizzati per finanziare le attività delle Onlus sono stati indicati i titoli di solidarietà, ex decreto legislativo 460/97, art. 29, che però fino ad ora hanno trovato in Italia un limitato utilizzo.

## 5. POSSIBILI PERCORSI DI CRESCITA

In relazione alle esperienze riportate durante il focus group e alle osservazioni che ne sono scaturite, anche dall'analisi delle risposte fornite dai questionari, risulta piuttosto evidente, per tutte le organizzazioni del territorio pontino, la necessità di rafforzare il rapporto con il territorio e quindi superare le attuali problematiche relative ai rapporti con le istituzioni e tra i diversi soggetti che operano nel campo del sociale, in modo da consolidare un processo di crescita già in atto, nel rispetto degli elementi valoriali e comportamentali tipici delle organizzazioni non profit.

In risposta ai diversi punti di debolezza emersi vengono indicati alcuni possibili percorsi di crescita in relazione alle indicazioni riportate dai partecipanti al focus group:

- Valorizzazione dell'associazionismo e del volontariato  
Predisposizione di azioni di valorizzazione dell'associazionismo e del volontariato, presenti ed operative nei comparti socio assistenziali più rilevanti per la crescita sociale e civile del territorio, anche al fine di migliorare il coordinamento tra le associazioni;
- Rafforzamento della cultura imprenditoriale dei soggetti non profit  
Rafforzamento di una cultura imprenditoriale adattata alle specifiche esigenze delle cooperative sociali, rendendo così possibile alle stesse l'intervento anche nei segmenti più remunerativi della domanda sociale;
- Individuazione degli interventi sulle professionalità  
Individuazione di percorsi al fine di migliorare le professionalità esistenti del settore sociale anche attraverso interventi formativi ad hoc;
- Sviluppo dell'impresa sociale  
Potenziale sviluppo dell'impresa sociale come modello per la gestione dei servizi alla persona, che potrà anche rappresentare un fondamentale accesso al mercato del lavoro per le professioni a carattere sociale e sanitario, purchè vi sia un coordinamento degli interventi a livello di istituzioni;
- Ricorso all'utilizzo degli incentivi legislativi

Maggior utilizzo delle disposizioni previste dalla legge 381/91, art. 5, comma 1, che permettono l'affidamento diretto alle cooperative sociali di tipo B) dei servizi diversi da quelli socio-sanitari ed educativi, se finalizzato a creare opportunità di lavoro per le persone svantaggiate, in modo da incrementare le attività svolte, indipendentemente dai bandi di gara.

- Realizzazione di ulteriori forme di aggregazione

Ulteriore potenziamento di forme di aggregazione tra le stesse organizzazioni, ipotizzando la creazione di consorzi, oppure l'adozione di modelli evolutivi come la gemmazione, che rappresenta la costituzione di nuove realtà scaturenti dalla organizzazione madre, sia sotto il profilo giuridico che della mission.

Il maggior utilizzo di forme di aggregazione potrebbe risultare auspicabile per migliorare l'efficienza gestionale, senza però diminuire il contributo valoriale delle imprese non profit. In tal senso, è emerso che la Camera di commercio potrebbe ricoprire un ruolo di supporto alla creazione di nuove forme di aggregazioni tra gli enti non profit.

- Finanza etica

Anche se non si sono registrate fino ad ora esperienze concrete di ricorso alla finanza etica, anche per la mancanza di insediamenti sul territorio di banche etiche, si pone in evidenza l'organizzazione di iniziative formative sul tema della finanza etica, attraverso la collaborazione di centri di servizi di volontariato.

Si nota allora anche in questo territorio una crescente attenzione verso nuove forme di finanziamento che potrebbero in parte diminuire i problemi finanziari che caratterizzano la gestione dei soggetti non profit.

---

**ALLEGATO 1**  
**QUESTIONARIO SOMMINISTRATO AI PARTECIPANTI**  
**DEL FOCUS GROUP "IL TERZO SETTORE"**

Denominazione sociale: \_\_\_\_\_  
Forma giuridica: \_\_\_\_\_  
Numero di Soci: \_\_\_\_\_  
Sede legale \_\_\_\_\_

1) Breve descrizione delle attività svolte, in quale ambito, eventuali collaborazioni con enti di riferimento.

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

2) Illustrare punti di forza e di debolezza, rischi e opportunità relative alla attività svolta, in relazione al contesto territoriale di riferimento e alla luce delle riforme legislative che hanno coinvolto il settore non profit (associazionismo, cooperative sociali, onlus, etc.)

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

3) Riportare la propria esperienza in merito a rapporti di collaborazione con enti locali nella programmazione e negli interventi socio-assistenziali, alla luce delle recenti innovazioni della legge 328/2000.

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

4) Riportare esperienze inerenti il ricorso alla finanza etica, o indicare le modalità di finanziamento prevalenti delle proprie attività

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

5) Ritenete che l'impresa sociale possa in un futuro essere motore di sviluppo dell'economia sociale della provincia di Latina?

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Altre osservazioni

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

OSSERFARE  
C.C.I.A.A. di Latina  
Via Umberto I°, 80  
04100 - Latina

Per informazioni  
Dr. Fabio Ulgiati  
Dr.ssa Sandra Verduci  
Dr. Patrizio Porcelli

0773/672249  
0773/672299

[fabio.ulgiati@lt.camcom.it](mailto:fabio.ulgiati@lt.camcom.it)  
[sandra.verduci@lt.camcom.it](mailto:sandra.verduci@lt.camcom.it)  
[patpor@interfree.it](mailto:patpor@interfree.it)